

3 Domenica del Tempo Ordinario - A -

Antifona d'Ingresso

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra; splendore e maestà dinanzi a lui, potenza e bellezza nel suo santuario.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

(Is 8,23b - 9,3)

Dal libro del profeta Isaia.

In passato il Signore umiliò la terra di Zabulon e la terra di Neftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian.

Salmo 26 (27)

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Seconda Lettura

(1 Cor 1,10-13. 17)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "Io invece di Cefa", "E io di Cristo". È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

Alleluia, alleluia.

Gesù predicava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

Alleluia.

Vangelo

(Mt 4, 12-23)

Dal vangelo secondo Matteo.

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta". Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino". Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Sulle Offerte

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Guardate al Signore e sarete raggianti, e il vostro volto non sarà confuso.

Dopo la Comunione

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti col corpo e col sangue del tuo Figlio, fa' che ci rallegriamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore. Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te: inneggi al tuo nome, o Altissimo.

Comunità di discepoli



Con questa terza Domenica del tempo ordinario iniziamo il cammino accompagnati dal Vangelo di Matteo. Dopo il Battesimo, Gesù vive l'esperienza delle tentazioni nel suo tempo trascorso nel deserto e da lì ne esce "obbediente in tutto alla Parola di Dio". Da questa esperienza e davanti alla cattura del Battista, Gesù inizia il suo ministero pubblico, esce dal nascondimento di Nazareth e prende casa a Cafarnaon che diventerà la sua città, come Matteo stesso ci dice al capitolo 9 del suo Evangelo: "Gesù passò all'altra riva e giunse nella **sua città**". Qui inizia a predicare e a chiamare i primi discepoli. La sua predicazione annuncia l'imminenza di un Regno verso cui convertirsi, volgersi "convertitevi perché il regno di Dio è vicino". Il Regno di Dio indica la signoria di Dio e quando Dio regna c'è guarigione, cura, condivisione, una parola che va incontro all'altro, e tutto questo è la vita stessa di Gesù, è lui la manifestazione stessa della signoria di Dio, del suo regno tra gli uomini. Gesù nella sua umanità, nel suo agire, è il regno di Dio in persona.

Questo suo annuncio, pur seguendo l'invito alla conversione di Giovanni Battista, ha delle caratteristiche molto particolari. Innanzitutto Gesù non predica nel deserto, ma predica nel luogo dell'incontro per eccellenza: lungo il mare, lì dove si incontrano le genti, le culture.

Sente fin dall'inizio che la sua predicazione non è quella di un Rabbi solitario, ma di un maestro che condivide la sua esperienza con altri uomini. Il primo annuncio che Gesù vuole dare a chi incontrerà non sono le sue parole, ma l'esperienza comunitaria da lui vissuta con questi suoi discepoli. La comunità ecclesiale, che non per il suo dire, ma per il suo essere, diventa annuncio. E' la comunità cristiana che annuncia con il suo vivere determinati valori, modi di vedere, per l'affetto, la condivisione, il perdono di cui è capace, la povertà di cui è portatrice. E' quella esperienza vissuta insieme che diventerà annuncio.

Non è il Rabbi che annuncia, ma il Rabbi con la sua comunità.

Si è salvati, si accoglie il regno di Dio perché si fa parte di un corpo, un corpo del quale Gesù è il capo. Dunque si tratta di una salvezza che è offerta e che ci costituisce come comunità di salvati. Inoltre nell'esperienza cristiana non si tratta più di un essere comunitario proveniente da un medesimo gruppo etnico, ma ciò si estende a tutti: "Terra di Zabulon e terra di Neftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta".

Un'altra caratteristica tipica della predicazione di Gesù è che egli non solo insegna, ma anche guarisce. La Parola di Gesù non è solo parola, ma anche atto, potenza di guarigione.

Questo annuncio ha la forza di trasformare l'esistenza di chi lo ascolta. Trasforma in primo luogo la vita di questi quattro pescatori di Cafarnaò. Matteo sembra dirci che basta la Parola di Gesù per lasciare tutto. Su quel "*venite dietro a me*" Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni lasciano il loro lavoro, ciò che assicurava loro un futuro e lasciano il padre, la loro storia, il loro passato per fare di Gesù il loro passato e il loro avvenire, il loro contesto di vita, la loro stessa vita.

Il "seguire" Gesù chiede di mettersi in cammino e questo cammino avrà tanti passi, andature, direzioni. All'inizio è di villaggio in villaggio: si punta dritto verso Gerusalemme, cioè verso la passione e quindi l'andare dietro a Lui significa seguire Gesù sulla via della croce: "*Se uno mi vuol seguire rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*" (Marco 8,34). Seguire Gesù significa condividere la sua stessa sorte.

In questa luce l'esperienza dei discepoli, senza perdere quel riferimento storico ai primi testimoni Simone, Andrea, Giacomo, Giovanni, diventa il prototipo della chiamata che il Signore rivolge a ognuno di noi e della risposta che il Signore da ognuno di noi attende. Quella Parola da lui pronunciata nella vita di quei pescatori entra in ciò che sono, in ciò che fanno da sempre, ma dona loro un significato e una missione nuova: "*vi farò pescatori di uomini*". Ora saranno gli uomini che in Gesù strapperanno dalle profondità del mare, dagli abissi del male, i fratelli.

Tutto questo senza avere delle caratteristiche particolari, ma fidandosi di quello sguardo e di quella Parola che ci raggiunge lì dove siamo. Ma la Parola e la vita di Gesù e della sua comunità vedremo che trasformerà la vita di coloro che vengono guariti, dei peccatori, perfino di coloro che staranno sotto la croce o lo cercheranno il mattino di Pasqua, fino alla vita di ogni discepolo, fino a trasformare la nostra vita, a cui ancora dopo duemila anni questa Parola parla.

Chi lo incontrerà camminerà in questa luce che viene per tutte le genti, sarà chiamato a lasciare la via di sempre per percorrere una via nuova annunciata da Gesù proprio nel grande discorso con cui aprirà il suo ministero: le beatitudini.

Preghiamo.

*Ora in noi senza indugio
discendi, o Spirito Santo,
unità sola col Padre e col Figlio:
benigno ancora nei cuori effonditi.
Bocca, lingua, intelletto, sensi e forze
cantino la tua lode.
Divampti in noi la fiamma del tuo amore,
fino ad accendere chi ci è vicino.*

(Sant'Ambrogio)